[illegible] nei giorni feriali alle ore [illegible], nei giorni festivi [illegible]. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 2. Abbonamento [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

[illegible] vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.1, tramonta ore 6.54 — Trieste, Lunedì 26 Aprile 1897. — Oggi: S. Cleto — Domani: S. Pellegrino. — N. 5587

La guerra fra la Grecia e la Turchia

I turchi a Larissa. – I greci a Pentepigadia.

(nostro servizio telegrafico)

Le operazioni militari.

Gli odierni telegrammi confermano la vittoria turca di Mati ed avvalorano le considerazioni da noi fatte ieri al riguardo.

Edhem pascià, dopo aver atteso con l'arma al piede la dichiarazione di guerra, ha iniziato l'attuazione del suo piano di campagna il cui obbiettivo era Larissa. Rinunciando a contrapporre una vigorosa difensiva in tutti i punti della lunghissima linea sulla quale si svolse l'attacco dei greci, egli concentrò tutte le sue forze nell'assalto di quelle sole posizioni, il cui possesso rappresentava per lui un vantaggio diretto per la sua avanzata sulla strada di Larissa. La sera della domenica di Pasqua i turchi prendevano la prima di queste posizioni: il passo di Meluna. Successivamente s'impadronivano di tutte le altre Bogasi: ch'è lo sbocco del defilè dello Xeragis, Tirnavo ch'è la più importante base di operazione contro Larissa. Già con la presa di queste posizioni poteva considerarsi aperta all'invasore la strada verso il suo obbiettivo.

Però i greci, i quali s'erano difesi eroicamente, non solo avevano inflitto al nemico sensibilissime perdite, ma altresì erano riusciti a disorganizzare la sua fronte d'attacco.

Per ristabilir questa fronte e risarcire le proprie perdite, Edhem pascià fu costretto ad una giornata di sosta (giovedì), durante la quale verosimilmente gli giunsero rinforzi. Venerdì, ripigliata l'offensiva, il comandante turco attaccò col grosso del suo esercito la località di Mati (a un'ora da Tirnavo), dove ai suoi 30.000 uomini i greci non avevano da contrapporre che una sola divisione, la divisione Mavromichalis, che si difese disperatamente fino a che dal quartier generale le giunse l'ordine di ripiegare.

Per quali motivi, i greci anzichè concentrarsi a Larissa, si ritirarono addirittura sulla loro seconda linea di difesa, Farsalo (Farsaglia), i telegrammi non dicono chiaramente. E' però verosimile che alla colonna turca (ala sinistra), la quale nel frattempo aveva abbandonato Rapsani, sia riuscito di passare il Salamvria (Peneo) sia presso Dereli, sia presso Evrenos; che il principe Costantino abbia avuto la notizia di questo passaggio contemporaneamente a quella della vittoria di Mati e che, giudicando difficile di sostenere a Larissa il doppio urtò delle due colonne, abbia deciso di porre fra sè e l'invasore un intervallo così largo, da poterne profittare per riordinare il proprio esercito e prepararlo a sostenere un nuovo attacco in condizioni migliori.

Con la occupazione di Larissa, i turchi sono divenuti padroni dell'intera pianura tessalica con i suoi centri più importanti. Larissa, Trikala, e il porto di Volo. Farsalo (Farsaglia) è la storica città in cui, or sono 2000 anni, il 9 agosto 48 a. C., Cesare battè Pompeo. Dista circa 50 chilometri da Larissa e conta circa 2500 abitanti. A Farsalo convergono le strade di Kalambaki, Larissa e Trikala. Qualora i greci non potesserò mantenersi a Farsalo essi probabilmente cercherebbero una terza linea di difesa nel passo di Furkas nel monte Othyr, oltre il quale si stende un estesissima zona paludosa.

In Tessaglia.

L'occupazione di Tyrnavo.

COSTANTINOPOLI 25 (N). (*ufficiale*). Edhem pascià telegrafa che Monticuli Leskadi fu presa dai turchi il giorno 21.

Tyrnavo fu occupata ieri dalle truppe turche che continuarono la marcia verso la pianura di Larissa.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Secondo un telegramma pervenuto in data di ieri all'*Ikdam*, Tyrnavo nonchè tutti i villaggi e tutte le posizioni nei dintorni sono occupate dalle truppe turche.

La presa di Larissa da parte dei turchi confermata ufficialmente.

PARIGI 25 (N). Un telegramma ufficiale pervenuto a quest'ambasciata ottomana conferma la presa di Larissa da parte delle truppe turche ed aggiunge che i greci si sono dati alla fuga disordinata abbandonando grandi quantità di materiale da guerra e di munizioni.

PARIGI 25 (N). La legazione ellenica ha ricevuto da Atene un dispaccio in data del 23 corr. in cui è detto: Dopo un combattimento di 6 ore le nostre truppe sopraffatte dalle prevalenti forze nemiche hanno dovuto abbandonare Mati e Larissa ripiegando verso Farsaglia. Le nostre truppe non poterono mantenere Larissa perchè questa città è in posizione isolata in pianura.

BERLINO 25 (N). L'agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli: Giusta un telegramma di Edhem pascià la cavalleria turca ha occupato iermattina Larissa.

Scontri vittoriosi dei turchi. Il quartier generale turco a Meluna.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Un telegramma del giornale turco *Sabah* in data di ieri, annuncia che la divisione comandata da Hamdi pascià, dopo un combattimento durato 8 ore, ha scacciato le truppe greche dalle loro posizioni presso Delliler Bala impadronendosi di molto materiale da guerra. La divisione turca ha perlustrato tutte le alture fino alla pianura di Larissa ed ha trovato a Karade Mirler un reggimento turco impegnato in un violentissimo combattimento con truppe greche. Hamdi pascià ordinò ai suoi 12 battaglioni di procedere all'attacco e così i greci furono costretti a retrocedere.

Ieri l'altro, quando i turchi presero Tyrnavo ed occuparono le posizioni elevate, i greci inchiodarono i cannoni delle batterie di posizione; riuscirono però a salvare tutti i pezzi da campagna con le relative munizioni. I feriti furono lasciati sotto la protezione della Croce rossa.

Secondo informazioni di fonte privata il quartier generale turco si è trasferito a Meluna.

SALONICCO 25. (N.) Il giornale ufficiale *Salonique* annuncia che Hamdi pascià si è impadronito delle fortificazioni di Dellile Bala e Dellile Zir e Nechet pascià ha occupato la fortezza di Lissa Kaki.

Truppe greche concentrate sulla linea di Farsaglia.

ATENE 25 (N). Tre brigate di truppe greche si sono concentrate sulla linea di Farsaglia.

Nell'Epiro.

Un combattimento a Pentepigadia. La presa di Plaka.

ARTA 25 (N). L'Agenzia Havas comunica: Sulla pianura di Pentepigadia ebbe luogo un combattimento fra 1200 greci e 2500 turchi. L'esito fu indeciso.

Il colonello Manos è ritornato ad Arta ed ha interrotto la sua marcia verso Giannina. (Questa notizia appare poco verosimile, se è vera l'altra che i greci hanno preso Pentepigadia *N. d. R.*)

ATENE 25 (N). Le truppe greche hanno occupato Pentepigadia ed espugnato Plaka.

La capitolazione di Prevesa?

ATENE 25 (N). Corre voce che sulla fortezza di Prevesa sia stata issata la bandiera bianca.

Questa voce però abbisogna di conferma.

ATENE 25 (N). La città di Prevesa è bloccata dalla parte di terra e di mare.

La rivolta dei battaglioni albanesi.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Mancano ancora dettagli riguardo alla rivolta dei battaglioni albanesi, che chiariscano la situazione. A quanto si rileva da notizie pervenute dai consolati delle grandi potenze alle rispettive ambasciate, i battaglioni della I.a divisione minacciano Giannina e vogliono dirigersi su Luros. Secondo un'altra versione quattro battaglioni della II.a divisione stazionati a Luros avrebbero rifiutato di marciare contro l'hilippiades e si sarebbero rivoltati.

I soldati di nazionalità greca appartenenti alle truppe turche sono passati in parte al nemico. Secondo notizie private di provenienza turca, otto battaglioni si trovano in aperta ribellione. Contrariamente alle notizie consolari, nei circoli turchi si dichiara che la rivolta è stata completamente sedata e che i battaglioni si trovano in marcia avanzando contro il nemico.

ROMA 25 (N) La *Tribuna* dice: Un telegramma giunto oggi all'ambasciatore d'una grande potenza, che fu recato subito a la Consulta perchè ne prendesse cognizione il ministro degli esteri reca la notizia che due reggimenti albanesi avrebbero circondato Giannina. I consoli delle singole potenze avrebbero telegrafato ai rispettivi ambasciatori avvertendoli che la impotenza del pascià e l'eccitamento degli albanesi e dei turchi rendevano possibile un massacro. Però nessun dispaccio è giunto in proposito direttamente alla Consulta.

La *Tribuna* osserva che se l'ammutinamento degli albanesi non fu sedato, esso compenserebbe in qualche modo il ripiegamento sulla seconda linea di difesa (Farsaglia) che costituisce un grave scacco per l'esercito greco in Tessaglia.

Nel golfo di Salonicco.

La flotta greca bombarda Nikopoli.

ATENE 25 (N). La squadra greca d'oriente bombarda Nicopoli.

Il bombardamento di Dedeagatsch.

ATENE 25 (N). Si assicura che la squadra d'oriente ha bombardato Dedeagatsch.

L'arrivo di Osman pascià e di addetti militari esteri.

SALONICCO 25 (N) Ghazi Osman pascià è giunto qui oggi ed ha proseguito il viaggio per la frontiera.

Sono giunti qui anche parecchi addetti militari esteri.

Notizie diverse.

Previsioni sulle ulteriori fasi del conflitto greco-turco.

VIENNA 25 (N). Nei circoli che hanno attinenza col ministero degli esteri si dice che la Grecia invocherà quanto prima l'intervento dell'Italia e dell'Inghilterra. Appena ciò fosse avvenuto, le potenze eserciteranno a Costantinopoli pressioni tali, che la Porta si vedrà costretta ad interrompere la campagna ed a desistere dal suo eventuale proposito di debellare completamente la Grecia. La Grecia non soffrirà alcuna perdita di territorio ma dovrà pagare le spese di guerra. L'isola di Creta dovrà essere sgombrata dai greci. Si crede che re Giorgio dovrà abdicare. Il sultano sembra animato da disposizioni pacifiche e perciò si sottometterà all'eventuale decisione delle potenze, specie se si intromettesse personalmente l'imperatore Guglielmo II, nel quale egli ha molta fiducia.

Bulgaria e Grecia - Concessioni del Sultano alla Bulgaria.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Si conferma che la Porta ha intimato alla Bulgaria di rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia. La Bulgaria però vi si è rifiutata dichiarando di volersi mantenere neutrale.

Si dice che in seguito a tale risposta della Bulgaria il sultano abbia permesso l'installazione di agenti commerciali bulgari a Ueskueb e Monastir ed abbia promesso di accordare dopo finita la guerra i *berat* chiesti dalla Bulgaria per i vescovi di Kukusch, Melnik e Strumicka.

Il governo ellenico risoluto a resistere. - I giornali incoraggiano la popolazione.

ATENE 25 (N). Il governo è risoluto a continuare la lotta e ad opporre resistenza energica.

I giornali raccomandano alla popolazione di accogliere le notizie sfavorevoli senza disanimarsi, considerando che l'esercito greco si batte valorosamente e difende il patrio suolo con straordinari sacrifici.

I greci sconfitti su tutta la linea.

VIENNA 25 (N). A quest'ambasciata turca sono giunti dei telegrammi annuncianti che i greci si ritirano battuti su tutta la linea. I turchi hanno fatto ricco bottino di armi e munizioni.

Guerra di guerriglie.

ROMA 25 (N). Notizie private da Atene, recano che si stanno organizzando guerriglie sulle retrovie dell'esercito turco. Il periodo della guerra che ora si inizia, si distinguerà per la cooperazione delle bande di volontari, contro le truppe regolari turche.

Edhem pascià decorato.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Al comandante supremo delle truppe turche, Edhem pascià, è stato conferito l'ordine di Nischan-i-aali i-Imthyas (il più alto ordine turco. N. d. R.), al comandante della sesta divisione il gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè con brillanti.

La croce rossa.

AARAU 25 (N). Il comitato centrale della Associazione della Croce rossa ha deciso di iniziare subito una sottoscrizione nazionale per mandare sul campo di battaglia greco una colonna sanitaria composta di volontari.

Voci dal campo di battaglia.

La battaglia di Meluna.

Il corrispondente dell'*Evening News* ha seguito lo svolgersi delle battaglie di Meluna e di Raveni da un'alta posizione, cogliendone tutti i particolari.

La battaglia cominciò alle 5 p. del sabato e per tutta la notte, sotto uno splendido plenilunio, continuarono gli assalti isolati. La scena della lotta è una serie di colline di altezza varia, alcune completamente nude, altre coperte di dense macchie.

Verso il mattino, sereno e fresco, la lotta cominciò a condensarsi. Alla base delle due linee di colli occupate dai due eserciti, si stendevano due lunghe nubi di fumo. L'aria era senza vento ed il fumo, non disperso, si faceva sempre più largo e denso. Il tuono delle artiglierie e lo scoppiettio delle fucilate si fece assordante.

Poco dopo l'alba i greci, uscendo dalle loro posizioni trincerate, attaccarono con splendido coraggio il nemico, prendendo le vette della catena principale, che va dal colle di Meluna a Raveni. Ma poco dopo i turchi, incoraggiati dai loro ufficiali che sono assolutamente padroni dei loro uomini, tornarono all'assalto con uno slancio meraviglioso.

Seguì un urto corpo a corpo ed una terribile scena di carneficina. Si combatteva all'arme bianca e si usavano le rivoltelle. Lo scontro fu breve, ma micidiale. I greci sopraffatti dal numero e dall'assalto impetuoso, retrocedettero e la linea mediana fu nuovamente occupata dai turchi

Verso le 6 ant. furono emanati dal quartier generale turco gli ordini di assalto verso la seconda linea delle posizioni greche.

Edhem pascià fece avanzare quattro battaglioni di riserva, coperti al fianco da squadroni di cavalleria che battevano di galoppo i declivi giallastri della montagna con urla d'entusiasmo. Edhem col suo stato maggiore si fermò di fronte al colle di Meluna, obbiettivo del suo movimento.

Ai primi assalti i greci resistettero splendidamente, coperti dalle loro *blockhouses* e dai terrapieni, dai qual uscivano di tratto in tratto in rapide incursioni sugli assalitori. I turchi si spingevano freddamente sino a pochi metri dalle *blockhouses*, in ordine sparso, senza mai mantenere un fuoco continuo, ma mirando e sparando isolatamente.

Verso le otto Edhem dette ordine di usare l'artiglieria. Per le difficoltà del terreno Riaz pascià, comandante dell'artiglieria, non potè approssimarsi che a 4500 metri.

L'effetto della cannonata fu tuttavia decisivo. Alcuni terrapieni furono rotti immediatamente, ed il fuoco dei greci andò rallentandosi: da alcune delle loro posizioni cessò affatto.

Poco dopo i greci tentarono un contro attacco su tre *blockhouses* turche intorno alle quali per un momento si concentrò la battaglia; ma furono respinti con gravi perdite. La moschetteria dei turchi dalle *blockhouses* era micidialissima.

Improvvisamente i greci desistettero dagli attacchi e si ritirarono disordinatamente verso le proprie trincee. Durante la ritirata le batterie turche li colpirono con grande precisione.

Vi fu un momento di sosta: poscia i turchi ripresero l'attacco. La difesa dai terrapieni fu accanitissima, sino alle sette di sera non si aveva ancora nessun risultato. Edhem ordinò allora un attacco generale alla baionetta.

I turchi salirono facilmente sui terrapieni mezzo rovinati e dopo una breve lotta corpo a corpo le ultime posizioni greche di Meluna erano prese.

La vittoria dei turchi fu dovuta alla loro artiglieria, infinitamente superiore a quella dei greci. Le perdite di questi furono assai più gravi di quelle dei turchi: tutto il declivio della collina era coperto dei loro cadaveri.

Espugnata la posizione le truppe turche, che avevano combattuto ventisei ore, si gettarono sul terreno addormentandosi, senza raccogliersi ai corpi rispettivi.

ALTRI DISPACCI.

Il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo. VIENNA 25 (N). L'imperatore è partito all'1 pom. per Pietroburgo. Durante il tragitto dalla *Burg* alla stazione il monarca fu acclamato entusiasticamente dalla folla.

Accompagnano l'imperatore il ministro degli esteri conte Goluchowski ed il capo dello stato maggior generale, generale d'artiglieria barone de Beck.

Invitato dall'imperatore sali nel vagone *salon* imperiale anche l'arciduca Ottone, il quale col proprio seguito si reca pure a Pietroburgo.

Alla stazione trovavasi presente anche l'addetto militare russo colonnello Voronine, col quale il monarca s'intrattenne affabilmente.

Il viaggio da Vienna a Pietroburgo durerà 47 ore. Domani il treno di corte giungerà a Varsavia, dove l'imperatore abbandonerà i vagoni austriaci per salire nel treno di corte russo, giacchè i binari russi non sono adattati ai vagoni austriaci.

L'imperatore giungerà a Pietroburgo martedì alle 10 ant.

La nomina di Murawiew a ministro degli esteri. PIETROBURGO 25 (B). Il conte Murawiew è stato nominato ministro degli affari esteri. Finora egli aveva il titolo di reggente il ministero degli esteri.

L'inchiesta sulla responsabilità della Questura nell'attentato di Roma. ROMA 25 (N). Come sapete il comm. Astengo fu incaricato di fare un inchiesta sulla responsabilità della Questura, nell'attentato contro il re. I risultati dell'inchiesta sono ormai noti. Il *Fanfulla* dice che la relazione Astengo censurando per varii titoli la condotta della Questura di Roma, aggraverebbe in guisa speciale la responsabilità degli ispettori di publica sicurezza Perfetti e Galeazzi.

SECONDA EDIZIONE

(Vedere in prima pagina i telegrammi della I edizione)

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per il fallito attentato contro re Umberto. ROMA 25 (N). Il re oggi fu fatto segno a grandi dimostrazioni tanto nell'andata quanto nel ritorno dalle corse. Al ritorno, sullo stradone di porta San Giovanni, la folla ha circondato la carrozza reale, facendo al re calorose manifestazioni di affetto. Il re, visibilmente commosso, salutava a destra e a manca, sorridendo, mentre la carrozza era costretta a procedere lentamente, causa l'enorme folla che le si pigiava intorno.

ROMA 25 (N). Da tre giorni la presidenza della Camera e quella del Senato hanno chiesto un'udienza al re per felicitarsi per lo scampato pericolo. L'on. Zanardelli, presidente della Camera, arrivò ieri mattina; e ieri arrivarono pure gli onor. Chinaglia, vicepresidente, De Riseis questore della Camera, e molti altri deputati. Ma finora al Quirinale non fu presa alcuna disposizione per fissare il giorno del ricevimento.

TRANI 25 (N). Oggi fu fatta, per iniziativa degli studenti, una imponente dimostrazione di giubilo per la salvezza del re.

MILANO 25 (N). Per disposizione dell'arcivescovo Ferrari, oggi fu cantato in Duomo un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la salvezza del re. Erano presenti le autorità e grande folla.

ROMA 25 (N). Da ogni parte della penisola giungono notizie di dimostrazioni popolari di giubilo per la salvezza del re. A Genova, a Sassari e in altre città furono celebrate solenni funzioni religiose.

Al Quirinale. ROMA 25 (N). Stamane all'udienza reale per la firma dei decreti, mancavano i ministri Visconti-Venosta e Gianturco. Dopo la firma, il re ha lungamente conferito coi ministri Rudinì, e Brin sulla situazione in Oriente. Il re ha espresso poi il suo vivo compiacimento delle dimostrazioni avvenute in tutta Italia in occasione dell'attentato.

I tedeschi nazionali minacciano l'ostruzione. VIENNA 25 (N). Il partito nazionale ed il gruppo Schönerer alla Camera, impiegheranno tutti i mezzi possibili per fare ostruzione e costringere così il governo a revocare l'ordinanza sull'uso delle lingue nella Boemia. Si avanzeranno continuamente delle proposte di urgenza per la pertrattazione delle quali occorrerà tutta la sessione. Prima di ciascuna votazione si domanderà la pausa di 10 minuti che deve venir concessa a norma del regolamento della Camera.

Inoltre si proporrà per ogni votazione l'appello nominale. Così si impedirà al governo di far riuscire anche un solo progetto.

Alla riuscita del compromesso a.-u. non sarà neppur da pensare. Il conte Badeni dovrà accontentarsi di vedere esaurita la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono: si eleggeranno ancora i membri della delegazione, e poi il Consiglio dell'impero verrà aggiornato.

S'è pure discusso sull'opportunità di provocare lo scioglimento della Camera, si è però ammesso che le nuove elezioni non apporterebbero se non un cambiamento insignificante nella Camera dei deputati e quindi si è pensato di non provocare lo scioglimento.

Si dice che in conseguenza del probabile naufragio delle proposte per il compromesso, la crisi ministeriale si manifesterà anzitutto in Ungheria. E' però fuor di dubbio che il ministro presidente barone Banffy sarà incaricato del rimpasto del ministero, giacchè nelle condizioni attuali nessun altro uomo politico ungherese potrebbe assumere le redini del governo.

Alla vigilia della riapertura della Camera italiana. ROMA 25 (N). Oggi in casa dell'on. Zanardelli si tenne una riunione dei deputati del suo gruppo, come gli on. Cocco-Ortu, Martini, Talamo, Piccardi, per affiatarsi intorno all'attuale situazione politica e sui lavori parlamentari per l'imminente riapertura della Camera.

Ministri a consiglio. ROMA 25 (N). Per domani nel pomeriggio i ministri sono convocati a consiglio plenario.

Il fanatismo maomettano. ROMA 23 (N). Dai rapporti ufficiali pervenuti alla Consulta si ha motivo a temere, che, continuando i successi di Edhem pascià, abbia a scatenarsi il fanatismo mussulmano e che non vi sia poi mezzo di impedire ai turchi vittoriosi di commettere eccessi sanguinosi.

A proposito dei rapporti ufficiali debbo rilevare un particolare caratteristico e cioè che le notizie più sollecite e precise pervenute al nostro governo non giunsero dalla Legazione d'Atene, ma dal r. Consolato di Salonicco, il quale si trova in relazione col quartiere generale ottomano.

Contro un giornale socialista. ROMA 25 (N). Stasera, dopo che il giornale *Avanti* era già stampato, ne fu mandata, come di consueto, una copia alla Procura generale. Nello stesso tempo una squadra di agenti di questura si presentava alla porta della tipografia, impedendo che il giornale venisse messo in vendita, dicendo che bisognava aspettare che ne venisse il permesso dalla Procura generale Il direttore del giornale, deputato Bissolati, si mise a gridare il giornale sulla strada, per mostrare che aveva il diritto di venderlo Ma appena che furono date le copie del giornale ai rivenditori, la questura procedette all'arresto degli strilloni. Alcuni redattori od amici del giornale, come Soldi, Sartoro e Mongilli, che volevano che il giornale fosse venduto, furono accompagnati in questura. Fino all'ora in cui vi telegrafo, l'*Avanti* non è stato sequestrato e neppure ottenne il permesso di essere messo in vendita.

Fra sovrani e principi. ROMA 25 (N). E' inesatto che la regina Margherita si rechi mercoledì prossimo a visitare il collegio di Anagni. E' probabile che vi si rechi nel maggio. Del resto finora nulla fu deciso.

ROMA 25 (N) Il duca degli Abruzzi partirà il 10 maggio per l'America settentrionale. Compierà alcune escursioni nelle montagne del Canadà.

La salute del senatore Alfieri. ROMA 25 (N). L'on. Visconti-Venosta ha fatto oggi ritorno da Firenze, essendo subentrato nello stato di salute del senatore Alfieri di Sostegno un notevole miglioramento. Però la signora Visconti-Venosta è rimasta a Firenze, presso il padre.

La «Bohème» a Zara. ZARA 25 (N). Con teatro affollato di pubblico elegantissimo, si è data stasera la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. Il successo è stato pieno ed incontrastato. Emerse la signora Zilli, una *Mimì* squisita per arte di canto e per interpretazione. Applauditissimi la signorina Giraldoni, il tenore Nobilini, il basso Venturini, i baritoni Tessari e Fiesoli e il maestro concertatore Perosio. Molte chiamate; *bissato* il quartetto del terzo atto. Inappuntabili l'orchestra e i cori.

Le corse al trotto a Milano. MILANO 25 (N). Grande affluenza al *Trotter* per le corse d'oggi. La «Corsa d'allevamento» è vinta da *Demone*. Il premio «Demone» è vinto da *Fedra* della scuderia Rossi; la «Corsa ambrosiana» per pariglie, è vinta da *Bellweter* e *Bowerman*. La «Corsa Loreto» è vinta da *Chatwort*. Per questa corsa il totalizzatore ha pagato 129 per cinque.

RECENTISSIME

I volontari italiani in Grecia. ROMA 24. Mi viene gentilmente comunicata la lettera di un giovinetto, appena diciottenne, imberbe, dalle fattezze ancora quasi fanciullesche, che spinto egli pure dal desiderio di dare il suo braccio per la santa causa della nazionalità ellenica, è partito alla volta della Grecia e durante il viaggio scrive al padre. Questa lettera, non certo destinata alla pubblicità, essendo persino scritta in matita, mi sembra possa interessare i lettori, dando una idea dell'ardore dei volontari e dell'entusiasmo dei greci.

«Sul «Cariddi» da Corfù a Patrasso, il 19 aprile 1897.

Caro padre

Finalmente dopo tante ansie sono riuscito ad imbarcarmi sul «Cariddi» domenica 18, proprio il giorno di Pasqua, poco prima della mezzanotte. Il viaggio non poteva essere migliore, il mare tranquillo e leggermente ondeggiante pareva che anch'esso secondasse i nostri fervidi voti di guadagnare al più presto l'isola di Corfù. Vi giungemmo alle 10 del giorno seguente e appena scesi a terra avemmo la notizia della dichiarazione di guerra e dei primi fatti d'armi. La popolazione ci accolse con caldo entusiasmo e con gran festa al grido di «Viva la Grecia! Viva l'Italia!» Fummo condotti in vero trionfo attraverso la città e sostammo in un caffè. ove, mentre ci veniva servito un ristoro, il cav. Georges A. Zavigianos con calda ed affascinante parola ci rivolse le seguenti parole:

«*Generosi italiani!*

«Voi pieni di coraggio e d'entusiasmo correte al soccorso di un popolo che combatte per la libertà e per la civiltà, non solo contro il barbaro turco, ma anche contro i governi d'Europa.

«La lotta è certo ineguale, ma la nazione ellenica sebbene debole e piccola di numero è grandissima e fortissima per magnanimità e per nobiltà di sentimenti, non può più vedere i torrenti di sangue umano versato dai turchi e sente il dovere di prevenire un massacro simile a quello degli armeni che sebbene commesso per ordine del gran carnefice, dell'usurpatore del trono di Bisanzio, si riflette anche sulle potenze europee ed ha segnato nella storia di questa fine di secolo una pagina nera ed obbrobriosa. Noi oggi nel vedere tanti giovani accorrere a portare aiuto ed assistenza alla causa santa ed umanitaria della Grecia, non possiamo a meno di commuoverci pei sentimenti che vi ispirano e per la nobiltà e generosità degli animi vostri. Voi, venendo qui a condividere i sacrifici dei greci, ad affrontare insieme a loro la morte, per vedere la libertà risplendere di nuovo sulle terre oppresse per lunghi secoli dalla peggiore delle tirannidi, dimostrate colla vostra condotta che sentite il dovere della solidarietà dei popoli civili.

«Assicuratevi, fratelli, che il sentimento della solidarietà è bene radicato anche nel cuore degli elleni, i quali sperano che non tarderà il giorno in cui i giovani di Grecia potranno offrire il loro braccio a quei popoli che hanno bisogno di liberare i loro fratelli oppressi da tirannide, se non turca, certo turcoide».

A queste parole rispose brillantemente il volontario romagnolo Grassini, riscuotendo vivissimi applausi. Dopo ci recammo al porto per ricevere altri 12 volontari. Si ripeterono applausi, abbracci, discorsi, finchè fummo condotti a pranzo. Inutile dirvi dei brindisi e degli evviva alla Grecia, all'Italia, alla fratellanza dei popoli. La commozione era generale, intensa, e giunse al colmo quando verso sera ripartimmo fra il delirante entusiasmo di quella generosa popolazione . . . .

. . . .

Vi tornerò a scrivere da Volo.

Abbraccio tutti. Vostro aff.mo

Ugo Falangola.»

Il Falangola appartiene ad una famiglia di valorosi, che tutti presero parte alle battaglie dell'indipendenza sotto Garibaldi. Il padre a 14 anni prendeva parte alla battaglia di Mentana e veniva ferito, ed il nonno seguì l'eroe dei due mondi in tutte le campagne della redenzione italiana e morì colonnello garibaldino.

La Bulgaria ed il conflitto greco-turco. SOFIA 24. Corre voce che il governo turco abbia mosso rimprovero al nostro governo per la risposta evasiva data da questo al commissario turco e sulla organizzazione di due bande armate proprio al confine bulgaro.

Il *Narodna prava* scrive che la bulgaria deve rispondere a queste continue note turche in modo risoluto coll'emanciparsi dal vassallaggio turco e proclamare la Bulgaria a regno.

Lo *Zname* dice che la improvvisa venuta da Pietroburgo dell'inviato russo Czarikow ha uno scopo politico. Sembra che il governo russo voglia avere il pieno convincimento della neutralità bulgara nel presente momento, poichè pare che il principe Ferdinando, nel colloquio avuto coll'imperatore Guglielmo, abbia promesso la neutralità della Bulgaria fino ad un certo punto, e semprechè tale neutralità non leda gli interessi della Bulgaria.

Il movimento insurrezionale in Albania e nell'Epiro. ANTIVARI 24. Numerosi agenti epiroti vengono segnalati fra alcune tribù litoranee dell'Albania. Qui si afferma che la squadra occidentale greca ha per obbiettivo di molestare tutta la costa albanese, allo scopo di creare imbarazzi alla Turchia. Notizie dall'Epiro confermano l'estendersi dell'insurrezione. Numerose piccole bande di volontari sbarcarono sulla costa epirota male difesa e per lungo tratto disabitata, perciò agevole al concentramento d'insorti e volontari. Entro otto giorni si attende che tutto l'Epiro sarà in rivoluzione, se Giannina dovesse cadere in mano dei greci.

Non meno di 12,000 sarebbero i componenti le bande degli insorti nell'Epiro. Sono tutti bene armati ed equipaggiati. Le due più grosse bande hanno l'una quattro e l'altra tre mitragliatrici Max di provenienza inglese.

Non si conferma che una banda di albanesi cristiani sia penetrata nell'Epiro per unirsi ai greci.

Echi dell'attentato contro re Umberto. PIETROBURGO 24. Il *Journal de St. Petersbourg* parlando dell'attentato contro Umberto, dice che la Russia prende vivissima parte al sentimento che anima il popolo italiano e partecipa il suo giubilo per la felice preservazione dei giorni di un sovrano, le cui eminenti qualità sono oggetto di venerazione generale, molto al di là della frontiera italiana.

BERNA 23. Il *Journal de Geneve* constata che Umberto è amatissimo dal suo popolo, non soltanto per il ricordo di Vittorio Emanuele, ma altresì come rappresentante di quella Casa Savoia, senza la quale non esisterebbe l'Italia. Accennato quindi alle dimostrazioni del popolo dopo l'attentato, il *Journal de Geneve* soggiunge che questa giornata, la quale poteva essere nefasta, prenderà invece posto fra le date per così dire felici negli annali di Casa Savoia.

La *Neue Züricher Zeitung* rileva che il giubilo del popolo italiano è generale per lo scampato pericolo del re. Se i deputati radicali e socialisti sono alquanto aumentati nella Camera italiana, una grandissima maggioranza d'italiani rimane fedele alla Casa di Savoia, che liberò la nazione dal dominio straniero, fece l'unità d'Italia e sola può garantire la durata di questa unità.

Il *Bund* crede che non sieno moventi politici che armarono la mano del regicida, poichè Umberto nulla fece che mai potesse eccitare l'odio contro di lui. La esultanza generale per la salvezza del re, farà dimenticare ad Umberto l'atto di un mattoide.

In memoria di Francesco e Raffaele Conforti. SALERNO 24. Ieri l'altro a Calvanico ebbe luogo una solenne cerimonia. Furono inaugurate due bellissime epigrafi, dettate da Giovanni Bovio, in memoria dell'abate Francesco Conforti e di Raffaele Conforti, gloriosi soldati dell'indipendenza italiana.

Pronunziarono bellissimi discorsi il cav. Grimaldi, sindaco di San Severino, Egildo Romanelli, garibaldino; il dott. Gerardo Conforti, presidente del Comitato e il presidente della Società «Raffaele Conforti» di Penta.

Il processo contro l'africanista Peters. BERLINO 24. Oggi è cominciato il processo del dottor Peters, quello stesso che intende dirigere la spedizione inglese di esplorazione nella Somalia italiana. E' accusato d'avere, quando era commissario imperiale nell'Africa orientale, arbitrariamente appiccato due negri, frustato tre ragazze negre, appiccato un altro giovane negro, scritto rapporti falsi e provocato imbarazzi bellicosi con un capo indigeno vicino.

Peters si difende citando generalmente la necessità e le abitudini africane. Ammette d'aver condannato a morte il negro Mabruk perchè gli aveva rubato delle sigarette. Il processo continua.

Un delitto a Massaua. ROMA 24. L'ultimo numero dell'*Africa Italiana* di Massaua narra:

La mattina del 6 corrente i carabinieri della stazione di Taulud estrassero dalle acque di Adiberai il cadavere del sergente Carlo Mazzotto, toscano, appartenente al plotone presidiario e scritturale presso il Comando.

A pochi passi dal sito ove giaceva il cadavere ed a metà della diga Taulud Adiberai si trovarono la sciabola e l'elmetto dell'estinto.

Avvertite, tosto accorsero sul luogo le autorità, che, assistite da un medico, constatarono come la morte del Mazzotto doveva risalire alla sera prima, e riscontrarono sul di lui corpo quattro ferite, una d'arma da fuoco all'addome e tre di arma da taglio; una sulla spalla destra, e le altre due lungo la spina dorsale. Una di queste dev'essere stata inferta in un momento di ferocia sanguinaria terribile perchè profondissima, al punto da passare dalla schiena alla parte opposta.

Vane durarono le ricerche fino a parte del dì successivo, quando, finalmente, un sottufficiale già gravemente indiziato, e tenuto in guardina, finì per confessare, al suo tenente ed a quello dei carabinieri, che egli era stato l'uccisore del Mazzotto.

Egli è un tal Carlo Tranchida, siciliano, sergente dello stesso plotone della vittima. Causa di tale delitto sarebbero dei piccoli rancori per futilissimi motivi.

I drammi delle caserme. ALESSANDRIA 24. Un grave fatto di sangue è successo stamane al forte Bormida, distante un chilometro dalla città.

Mestice Andrea, del 3.o fanteria, della classe 1875, del distretto di Taranto, di guardia a quel forte, nella notte rubava le scatolette di carne in conserva al soldato Innocenti Gioachino, della medesima classe, del distretto di Pistoia, mentre questi era di sentinella.

Il furto essendo venuto a conoscenza del caporale comandante il posto di guardia, il Mestice lo pregò di non fare rapporto, offrendo in compenso le sue scatole di carne; il caporale si rifiutò.

Montato di sentinella sul bastione, il Mestice, verso l'alba, attese che i compagni suoi andassero ad un vicino pozzo, dove abitualmente si lavavano, aprì un pacco di cartucce, caricò il fucile e sparò tre colpi contro i commilitoni, colpendo l'Innocenti alla clavicola sinistra.

Visto cadere l'Innocenti, l'assassino si portò al casotto delle sentinelle, poco distante, e, servendosi d'un chiodo piantato in uno dei pali che servono di riparo lungo la rampa che scende verso il pozzo, si sparò un colpo al ventre.

Trasportati all'ospedale militare, entrambi furono giudicati in istato disperato: si dice anzi che il feritore sia già morto.

Il Mestice confessò che aveva l'intenzione di colpire il caporale. I rapporti dei superiori lo dipingono di carattere violento.

Fra carabinieri e malviventi. CAGLIARI 24. Una banda di malfattori consumò iernotte a Meana Sardo una rapina nella casa del parroco, impedendo ai carabinieri di uscire dalla caserma mentre essa commetteva il delitto.

I carabinieri ed i barracelli affrontarono i malandrini e li inseguirono. Nel conflitto due barracelli rimasero feriti.

Un bambino carbonizzato. GENOVA 24. A Novi Ligure si sviluppò un incendio in una cascina di proprietà del conte Reggio. Il fuoco venne tosto spento, ma il bambino Carea, che trovavasi nella casa rustica, venne estratto carbonizzato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per soddisfare il vivo desiderio del pubblico di avere presto notizie sulla guerra turco-greca, abbiamo pubblicato stamane alle 7.15 una edizione speciale, accogliendovi tutti i telegrammi pervenutici durante la notte.

Tale edizione abbiamo riprodotta per intero nella prima pagina, per comodità degli abbonati di Trieste e di fuori ai quali non fu spedita.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

A mezzo del dott. Eugenio Morpurgo, dal barone Giuseppe de Morpurgo, corone 30.

Per fiori messi all'incanto nell'osteria «Al Merlo», a Capodistria, corone 6; da alcuni avventori della Birraria Bainella, al giuoco del *bum*, corone 2.10; per due sfrontati che hanno pagato la parte, centesimi 40.

Partenza di volontari per la Grecia. Ieri, verso le 3 del pomeriggio, un gruppo numeroso di persone si raccoglieva sul molo N. 2 del Punto franco, per assistere alla partenza del piroscafo greco *Finix*, capitano Giovanni Varussico, che si sapeva dover imbarcare volontari

---

ELIA BERTHET 12

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Fulmini, quanto sono stupido - mormorò egli; - inoltriamoci... Sono curioso di sapere come mi riceverà la signora Fiorenza!

Affrettò il passo, forse per non ricadere in una commozione di cui arrossiva.

Da vicino, l'aspetto del castello, non era più seducente che da lontano. Vi si entrava per una pesante porta a due battenti; ma, evidentemente, essa non si apriva mai, o almeno non era stata aperta da molti anni, e fu verso una porticina bassa e modesta, situata all'angolo del fabbricato che si diresse Duplessis. Al disopra di questa porticina era scritto a grossi caratteri la parola *Regia*, e il comandante, che conosceva benissimo gl'individui della casa, dopo aver picchiato dolcemente, entrò in una stanza a terreno le cui finestre erano protette da sbarre di ferro. Questa stanza, le cui pareti erano ricoperte di legno tutto tarlato, aveva un mobilio semplicissimo, quasi povero, consistente in uno scaffale e in uno scrittoio di legno annerito, in alcune sedie impagliate e in una poltrona di cuoio. La poltrona, situata innanzi allo scrittoio, in questo momento era occupata da una signora che, all'arrivo di Duplessis, si alzò con una emozione visibile. Questa signora che amministrava la proprietà di Barral, era la signora Fiorenza, della quale il nuovo proprietario sembrava temere l'accoglienza.

Vedova dell'antico amministratore che si era ucciso alla caccia, una quindicina di anni fa, la signora Fiorenza aveva conservato le funzioni del marito e le disimpegnava con tanta probità quanta intelligenza. Con la sua savia amministrazione, era riuscita quasi a raddoppiare il prodotto del dominio. Ella aveva compiuto miracoli, per rispondere alle incessanti richieste di danaro del prefetto, e non era colpa sua se, negli ultimi anni gli affari dei suoi padroni avevano preso una brutta piega.

Fiorenza Grimont era una donnina magra, nera, dagli occhi di fuoco, dal portamento virile. Forse non era mai stata bella, benchè la sua faccia esprimesse la franchezza e l'onestà. Non si sarebbe potuto dire con precisione qual fosse la sua età, giacchè i suoi lineamenti accentuati, angolosi potevano dinotare tanto venticinque anni, quanto cinquanta; tuttavia, alcuni filetti bianchi, che cominciavano ad attraversare la sua capigliatura, permettevano di supporre che avesse oltrepassato l'età della maturità. Indossava un abito di lana di colore oscuro, che le saliva fino al collo disegnando le sue spalle ossute.

Quando doveva viaggiare a cavallo, aggiungeva a questo costume un paio di calzoni da uomo, scarpe con speroni, e si metteva in testa un cappello di feltro munito di un piccolo velo verde. Così equipaggiata, ella era conosciuta a dieci leghe in giro, e la stranezza del suo costume e delle sue maniere non nuoceva affatto alla considerazione che ella inspirava.

La presenza del comandante sembrava toglierle la sua sicurezza solita. Senza pensare a salutarlo, ella lo esaminava con un misto di sorpresa, di timore e di collera. Infine s'inchinò e disse con voce alterata:

— Voi... voi, signor Carlo! Ah! non mi aspettavo di rivedervi mai più qui!

— Eppure, cara signora Fiorenza, dovete già conoscere...

— Sì... sì... voi siete adesso il solo padrone di questa casa, signor Carlo, e il mio compito è finito... Quindi, dopo avervi messo in possesso dei vostri beni, so già quello che mi resta a fare.

— Avreste il pensiero di lasciare Barral? Voglio sperare di no!

Nello stesso tempo il signor Duplessis invitò col gesto la signora Fiorenza a riprendere il suo posto, mentre lui stesso si sedeva sur una sedia. Ella ubbidì in silenzio; ma dalle sue sopracciglia aggrottate, si poteva giudicare che aveva preso una determinazione, da cui sarebbe difficile distoglierla. Il comandante dal canto suo non si affrettava a parlare. Con la fronte china e l'occhio fisso era ricaduto in una dolorosa fantasticheria.

— Pensavo, signore, riprese infine la custode, che voi vorreste vedere in quale stato si trova il castello.

— Non c'è fretta, replicò Duplessis; so che voi avete mantenuto qui tutto l'ordine possibile... Prima di fare insieme una visita indispensabile alla casa, permettetemi di rimettermi e di aspettare che mi senta abbastanza forte per subire questa prova.

— E' vero, la vista di questa vecchia dimora deve svegliare in voi crudeli ricordi e... dei rimorsi!

— Rimorsi... forse, ma certamente pungenti ricordi! Quanto a voi, signora Fiorenza, non avete conosciuto che imperfettamente i particolari di questo dramma di famiglia.

— Ne convengo, esso ha lasciato nella mia mente molte oscurità e molte incertezze. Tuttavia l'opinione del mio povero Grimont e la mia è sempre stata che i torti più gravi provenivano da voi.

— Non tutti, signora Fiorenza, e posso oggi rivelare a voi, vecchia amica dei Duplessis, se non l'intera verità, almeno le circostanze principali di questo avvenimento. Giudicherete voi stessa se ho meritato tanta collera e tant'odio.

La signora Fiorenza si avvicinò al comandante con una viva curiosità. Tutto ciò che si riferiva ai suoi antichi padroni l'interessava molto, e, del resto, come lo aveva lasciato travedere, desiderava chiarire certi punti sui quali si era esercitata spesso la sua immaginazione nella solitudine in cui viveva.

— Voi sapete, riprese Carlo Duplessis dopo una pausa, come mio cugino, Ferdinando Duplessis, che aveva preso il nome di Duplessis Barral avesse sposato Ernestina di Champfleur qualche tempo prima della catastrofe in cui io rappresentai una parte così fastidiosa. Ernestina non era ricca, ma era graziosa, assai istruita, e portava un nome assai onorevole. Questo matrimonio non presentava dunque niente di straordinario; Ferdinando sognava gli onori, le grandi cariche pubbliche, e aveva dovuto desiderare per compagna una giovane bella e spiritosa, che annunziasse già di divenire una regina dei saloni, una donna di mondo compita. Il matrimonio si concluse, in apparenza, con soddisfazione comune, e con l'approvazione pubblica. Ma ciò che non si

per la Grecia. Alcuni giovanotti, infatti, erano già saliti a bordo e parecchi altri ne giungevano, i quali esibivano le loro carte agli agenti di p. s. che stavano a piedi del ponte d'imbarco, e se queste erano in regola si concedeva loro l'accesso al piroscafo, altrimenti venivano respinti. Questa sorte toccò a parecchi; talchè il numero dei partenti, che doveva essere di una cinquantina, si ridusse all'ultimo a 32, fra i quali due francesi, due austriaci, alcuni greci e la maggioranza italiani. Alcuni di questi erano stati respinti alla frontiera, il che pure aveva contribuito ad assottigliare il numero dei partenti.

Frattanto il gruppo degli spettatori era andato sempre più ingrossando e un dilettante fotografo, il signor Lampriadis, greco, prese alcune fotografie del piroscafo, nel momento in cui stava per istaccarsi dal molo. Alcuni signori greci qui dimoranti avevano mandato a bordo provvigioni da bocca e bottiglie di vino a disposizione dei volontari; il signor Giannacopulo mandò 24 bottiglie di cognac.

Poco prima delle 5 incominciò la manovra per il toglimento degli ormeggi. Appena levato il ponte d'imbarco, scoppiò un uragano di evviva e grida diverse, alle quali fece eco la folla dal molo. Fra i partenti si notava un signore in occhiali, sulla cinquantina, il quale, finchè il piroscafo rimase in congiunzione con la terra ferma, tenne indosso il soprabito abbottonato fino al collo; ma quando il *Finix* incominciò a scostarsi dalla banchina, egli si tolse il soprabito e si vide allora che indossava la storica camicia rossa garibaldina coi distintivi di tenente e aveva sul petto cinque medaglie. Era il signor Giovanni Pagano che ha fatto parecchie campagne, parte sotto l'eroe dei due mondi, parte nell'esercito regolare italiano. Applausi vivissimi e grida di *viva il nostro tenente* salutarono a bordo quell'apparizione ed altri applausi ed evviva risposero dal molo. I volontari italiani intonarono le loro canzoni patriottiche e finchè il piroscafo fu in vista anche oltre la diga, continuarono i saluti, gli *evviva* e lo sventolio dei fazzoletti, mentre la bandiera ellenica, issata a poppa, salutava ripetutamente. Se il tempo si mantiene favorevole, domani sera il *Finix* approderà a Corfù, dove i volontari sbarcheranno.

Fra i giovani che applaudivano nel momento in cui il piroscafo si staccava dal molo furono arrestati i signori Alfieri Rascovich, Wulz ed un giovinetto greco. All'ispettorato del Punto franco furono assunti a protocollo, poi rimessi in libertà.

Uno dei giovani che erano stati respinti dal ponte d'imbarco perchè non muniti dei regolari documenti, sceso in una barca, tentò di salire sul piroscafo dalla parte opposta; ma, visto dagli agenti di p. s. fu fatto allontanare.

Congresso dell' Associazione italiana di beneficenza. Ieri alle 11 e mezzo, nella sala della Società Filarmonico drammatica, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annuale congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Constatato il numero legale degli intervenuti, il presidente comm. Giacomo Fano dichiarò aperto il congresso.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente, con vibrate parole, rileva il sentimento di orrore e d'indignazione col quale fu accolta a Trieste la notizia dell'esecrando attentato contro il re Umberto e l'impeto di gioia per saper salva quella preziosa e magnanima esistenza. La direzione della Beneficenza - prosegue - si è affrettata a telegrafare a Roma al generale Ponzio Vaglia, aiutante del re, esprimendo vivissimo giubilo per lo scampato pericolo del nostro sovrano. Ringraziamo la provvidenza che lo ha salvato, serbandolo alla patria ch'egli nobilmente impersona. (*Gli astanti assorgono gridando: Evviva il re!*)

Ha quindi la parola il cav. Tanzi che dà lettura di un esauriente rapporto sull'attività dell'Associazione nel 29.o anno della sua esistenza. Ricorda le onoranze rese al comm. Malmusi, già console d'Italia a Trieste, il quale si mostrò gratissimo per l'invio dell'indirizzo e dell'artistico dono. Ricorda pure la viva partecipazione dell'Associazione alle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro.

Dal bilancio presentato risulta che il capitale dell'Associazione ascende a fior. 159.882.36 ripartito nei sei fondi: Generale, Vittorio Emanuele, Umberto I, Margherita, Garibaldi e G. Muratti. I sussidi distribuiti importarono f. 11.703.13.

Per varie cause eccezionali le spese di quest'anno furono molto gravi. Un dispendio straordinario si ebbe per il trasloco alla sede attuale e relativi adattamenti. Fu aperta un'ambulanza per gli ammalati dove, ad ora fissa, il medico riceve, esamina e dà le ordinazioni.

Da ultimo il rapporto rileva lo splendido risultato della veglia mascherata al Politeama Rossetti, che fruttò un incasso netto di f. 6071.

Aperta la discussione sul bilancio, il signor Giuseppe Consolo fa qualche appunto sulle maggiori spese, raccomandando di evitarle per l'avvenire, dovendo tutti i proventi essere riserbati ai poveri.

Il presidente dà esaurienti spiegazioni. Il bilancio viene quindi approvato.

All'ultimo punto figura l'elezione parziale della direzione. Vengono rieletti a direttori i sig.i Salvatore B. Segrè, cav. dott. Vittorio Serravallo e cav. dott. Gioachino Fabris, a revisori i sig.i Roberto Bazo, Gerolamo Carpi e Benedetto Vendrame.

Esaurito l'ordine del giorno, il congresso viene chiuso alle 12 e mezzo.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai signori E. Rascovich, L. Bernardino, Tamburlini, Boscaroli, Mohr e Carlini, a vantaggio delle colonie feriali, in sostituzione di fiori sulla tomba di Mario Gorzalini, corone 30.

Per onorare la memoria della compianta signora Estella ved. Finzi, a favore della Guardia medica: dal sig. P. A. Paolina, corone 30; dal sig. Angelo Vosach, corone 10; dai sig.i Luigi Iacchia e consorte, a favore dell'Asilo infantile israelitico, corone 10, e a favore della Guardia medica, cor. 10.

— Alla Società della Poliambulanza pro Guardia medica, a mezzo del dott. Eugenio Morpurgo fior. 25 dal barone Giuseppe de Morpurgo.

Echi elettorali. Narra il *Giovine Pensiero*: «All'epoca delle ultime elezioni politiche, un noto agitatore si presenta da un parroco dell'interno, colla scusa di verificare sui libri parrocchiali i nomi degli elettori eletti di una scheda panslavista per la V curia.

Finito il controllo della scheda, il parroco restituisce la scheda al nostro uomo, ma questo la dà nuovamente al parroco dicendogli:

— Me ga dito don Piero che ghe la lasso perchè el vadi a votar con questa!

— Chi xè questo don Piero? domanda il parroco.

— Eh! don Piero! no la lo conossi don Piero! xè don Piero Flego, e lu el sa ben chi che xè don Piero Flego!

— E il parroco di rimando: Dieghe a don Piero che lu el xè canonico a Trieste e mi parroco a....

E così parlando gli restituì la scheda e gli mostrò la porta.»

Il giornale polese dice di aver rilevato il casetto da fonte ineccepibile.

Elezioni in provincia. Ad Ossero, sull'isola di Cherso, sono seguite in questi giorni le elezioni comunali. Riuscirono in tutti e tre i corpi i candidati proposti da un Comitato liberale-nazionale. Il partito avversario si astenne dalle urne, non contando che 15 o 20 partigiani, tra preti e frati forestieri. Così il municipio di Ossero continuerà ad essere come fu sempre, italiano.

⁂ A Verteneglio (Istria interna), ove pure riuscì eletta una rappresentanza municipale totalmente nazionale-liberale, fu rieletto podestà, a unanimità di voti il dott. Matteo Covrich, molto conosciuto anche a Trieste, ove insegnò nel Ginnasio comunale.

Società Agraria. Ieri al meriggio doveva aver luogo il congresso generale ordinario di questo sodalizio. Andò deserto perchè gl'intervenuti non raggiungevano il numero legale.

Società dei tappezzieri. Il congresso della società dei tappezzieri che era indetto per ieri, andò deserto e verrà tenuto in seconda convocazione domenica 2 maggio p. v. alle 12 merid. nella sala Mally.

Stipendio scolastico in concorso. Il Magistrato civico ha aperto il concorso, che scade al 20 maggio p. v allo stipendio di fondazione Tomicich per un giovane il quale intenda dedicarsi alla professione di medico operatore, esercitando a Trieste l'arte sua.

Al godimento di questo stipendio è chiamato in primo rango un giovane pertinente al comune di Trieste; in secondo rango un giovane pertinente al comune di Fiume; in terzo rango un giovane pertinente ad un comune della provincia d'Istria.

Lo stipendiato dovrà compiere il corso teorico-pratico degli studi medico-chirurgici e, conseguita entro un anno la laurea nella universa medicina, fare per due anni continuamente pratica di chirurgia operatoria nello spedale maggiore di Vienna o in altro di non minore celebrità; indi fare per tre anni pratica, pure di chirurgia operatoria, nello spedale civico di Trieste.

Lo stipendio è fissato: a f. 350 annui durante lo studio all'Università e durante l'anno di laurea; a f. 600 annui durante la pratica biennale nello spedale maggiore di Vienna o in altro di non minore celebrità; a f. 550 annui durante la pratica triennale nello spedale civico di Trieste.

E' fatto obbligo allo stipendiato d'esercitare, dopo compiuta questa pratica, la medicina operatoria a Trieste; dovrà esso pertanto, quando abbia raggiunta la maggiore età, farne solenne e valida personale promessa, obligandosi di restituire, in caso vi mancasse al Tesoro civico le somme percepite a titolo di stipendio.

Il viaggiare in ferrovia come rimedio contro la gotta. Vi è un medico inglese il quale assicura che il viaggiare in ferrovia, quel farsi ballottare per ore e ore fra i cuscini poco soffici di una vettura di prima, o magari sulle panche di legno di un carrozzone di terza classe è un ottimo rimedio contro la gotta. Egli ha fatto l'osservazione, confermata da moltissimi altri, che i gottosi, quando sono in ferrovia sentono un immenso sollievo alle loro sofferenze, e quanto più lungo è il viaggio, e quanto più forte le scosse, tanto maggiori sono i benefizi.

Su queste basi il medico inglese ha fatta costruire una poltrona alla quale viene impartito un movimento simile a quello dei treni ferroviari. Un uomo sano, che vi rimanesse solo per pochi istanti, si sentirebbe preso dal mal di mare, invece un sofferente di gotta vi si trova splendidamente, sente diminuire i dolori, stende le membra indolenzite, mangia con appetito, dorme tranquillamente, insomma si sente rinascere, e tutto a merito della ferrovia e delle sue imitazioni.

Le gite di ieri. Eloquente predilezione dei gitanti. Ieri, poco dopo le 3 del pomeriggio, partirono da qui in gita di piacere; per. Miramar col piroscafo *Neda* 30 persone, per Pirano col piroscafo *Venezia* 118 persone, per Pirano col piroscafo *Risano* 63 persone. per Capodistria col *S. Nazario* 98 persone, col *Carli* 245, col *Santorio* 346, col *Vergerio* 67 e per Isola col piroscafo *Istria* 48.

Dunque complessivamente nelle simpatiche cittadette del golfo e a Miramar si recarono ieri ben 1015, mentre con la ferrovia dello Stato partirono per Erpelle e stazioni intermedie soltanto 180 persone e con la ferrovia Meridionale per Miramar e Nabresina 106, dei quali ultimi buona parte s soffermarono a Miramar.

Politeama Rossetti. Publico numerosissimo, elegante e distinto anche iersera. Il successo della *Bohème*, nei suoi punti più geniali ed inspirati, continua ad affermarsi. L'esecuzione è stata anche iersera inappuntabile. Il tenore signor Zeni dovette replicare la sua aria del primo atto e la strofe del secondo: *Nel mio cervel sbocciano i canti*. Fu replicato pure il quartetto dell'atto terzo. Applauditi come sempre le signorine Savelli e Martelli ed i signori Corradetti, Guerras e Mariani. Bene l'orchestra sotto la valente direzione del maestro Golisciani.

Questa sera riposo; domani sera sesta rappresentazione della *Bohème*.

⁂ Da un telegramma da Manchester alla *Gazzetta di Venezia* apprendiamo che l'opera di Puccini ebbe l'altra sera a quel teatro uno splendido successo. Il maestro fu chiamato 20 volte al proscenio e furono chiesti ed accordati tre *bis*. Ora la *Bohème* sarà riprodotta a Glasgow, Edimburgo, Leeds, Dublino e Londra.

Teatro Fenice. Una folla enorme accorse iersera al teatro, spintavi dal fascino che esercita ogni interpretazione di Ermete Zacconi; e anche *I disonesti*, la bella e vigorosa commedia del Rovetta, benchè già tante volte udita da essere divenuta uno dei pezzi più *battuti* del repertorio moderno, procurò al valentissimo attore un trionfo. E dopo il secondo atto e il terzo, le acclamazioni furono fragorose e lunghissime. Zacconi nella parte di *Carlo Moretti* è certamente, finora insuperato; tuttavia non lo diremo insuperabile, giacchè crediamo che uno solo potrebbe superare la rappresentazione scenica di quel personaggio, ed è lo Zacconi stesso, qualora nel secondo atto smorzasse un tantino le tinte e facesse meno uso di pause e controscene. Nel terzo atto, a nostro avviso, la superba arte sua si eleva a vette superiori, e raggiunge una potenzialità veramente meravigliosa. La signorina Varini fu accurata e zelante in quella difficile parte, tutta fatta di controscene e divise con lo Zacconi gli applausi. Benissimo anche la signorina Volante, e abbastanza bene il Sabatini, che sostituiva il Belli-Blanes indisposto; notevole la signorina Cairo, nella particina di *Teresa*.

L'i. r. censura fece una modificazione abbastanza curiosa, sostituendo al nomignolo di *Garibaldi* con cui viene chiamato il piccolo *Ettorino* al primo atto, l'appellativo di *arruffapopoli!*

Nell'antica farsa *Il sottoscala*, il Ciarli fece sbellicare dalle risa con la sua comicità.

Questa sera riposo.

Domani l'importante novità di Gerolamo Rovetta: *Poesia*.

Teatro Armonia. Pubblico abbastanza numeroso alla replica del *Minatore*, ch'ebbe un'esecuzione molto accurata. Si distinsero specialmente il sig. Treumann, che fu vivamente applaudito, e le signore Dorée, Seidl e Lechner. Bene anche gli altri.

Per meglio assicurare l'esito del dramma musicale *L'uomo dell'Evangelo*, che esige molta cura in tutti i particolari, la Direzione ha deciso di protrarne la prima rappresentazione a mercoledì 28 corr. Oggi si replica il *Minatore*.

Domani, martedì, riposo.

Caduta fatale. La balia Maria Falsarella, d'anni 28, abitante in via dell'Acquedotto N. 38, ieri mattina poco prima di mezzogiorno usciva da casa sua con una bottiglia vuota per recarsi nella prossima drogheria a comperarvi del petrolio. Fatti pochi passi ebbe la disgrazia di mettere il piede su di una buccia d'arancio e cadde; la bottiglia si ruppe e la donna ne riportò una grave ferita sul polso destro con abbondantissima emorragia. Alcuni passanti la aiutarono a rialzarsi e la condussero alla stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione dottor Goldhammer le praticò alcune suture di tendini.

Il secolo nevrosico. Iermattina alle 5 e mezzo veniva avvertita l'infermeria Treves che Antonio I., abitante in via San Vito N. 26 era stato colto da forti assalti nervosi. Il signor Treves junior lo condusse all'ospedale.

Il braccio di un marito. L'agente di commercio Eugenio T. di 45 anni, abitante in via San Michele N. 18, ieri sera trovò alterco con la propria moglie e questa, in un momento di furore gli chiuse il braccio destro in una porta. Con un ematoma all'avambraccio, egli dovette recarsi alla Guardia medica per le cure necessarie.

Male improvviso. Questa notte poco dopo le 12. nel caffè al Moncenisio si trovava una comitiva composta di uomini e donne. Ad un tratto, una di queste, certa Giuseppina D., d'anni 19, fu assalita da improvviso malore con grande spavento dei presenti. Chiesto l'intervento del dottore d'ispezione alla vicina Guardia medica, questi prestò alla sofferente le cure necessarie.

Apotheker Grundmann's Wund-Crême
Preis 70 Kreuzer
Vulneral
ges. geschützt
Bestes Heilmittel für Wunden jeder Art.

Nuovo! Marca depositata **Nuovo!**
IL
più recente e migliore unguento per le ferite
— è —
Vulneral
D. R. G. M. N. 20512
Unguento per le ferite, del farmacista **Grundmann.**

Vulneral guarisce ogni ferita.
Vulneral fa sparire le rossure della pelle.
Vulneral guarisce l'incomodo sudore ai piedi senza nuocere alla salute
Vulneral guarisce i geloni e le scottature.
Vulneral guarisce le più gravi gonfiezze provenienti da vene varicose.
Vulneral rende liscia la pelle ruvida delle mani e delle labbra.
Vulneral guarisce in breve tempo qualunque ferita.
Vulneral si trova in quasi tutte le farmacie a marchi 1 - soldi 60 la scatola.

Unico fabbricante del VULNERAL, farmacia **Grundmann & C.**
KLOSTER HEINRICHAU, Slesia.
Si trova in quasi tutte le farmacie della monarchia.
Molti scritti di ringraziamento.
USATO SPESSO DAI MEDICI.

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e pel massaggio
AMBULATORIO ELETTRO - TERAPEUTICO
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2½ alle 3½, gratuitamente
PALAZZO DEL LLOYD
Via Mercato Vecchio N. 2, Lo piano

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo,

per BANCONOTE 2½% con preavviso di 5 giorni
3¼% „ „ 12 „
3½% a quattro mesi fisso
3½% „ otto „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
2½% „ „ 40 „
2¾% „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 25 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati

TRIESTE, 20 Febraio 1896

sapeva, signora Fiorenza, è che anche io amavo Ernestina, e che esisteva già un impegno serio tra lei e me. La signora di Champfleur, la madre di Ernestina, abitava nella città di L... ad alcune leghe da qui. Ogni anno, insieme a mio cugino, Ferdinando, andavo a passare alcuni giorni a L..., ed eravamo ricevuti dalla signora Campfleur, come persone della famiglia. Amai Ernestina, e, grazie all'intimità quasi fraterna che regnava tra di noi, non mi fu difficile di farle dividere questo affetto. Per disgrazia, come ho già detto, ella non aveva che una fortuna assai modesta, e io, allora semplice luogotenente, non possedevo niente. Fummo dunque costretti ad aspettare che una nuova circostanza, di cui tuttavia non potevamo precisare la natura, mi permettesse di chiedere alla signora di Champfleur la mano della figlia, con la speranza di ottenerla.

In questo frattempo, e mentre io ero di guarnigione in una città del mezzogiorno, Ferdinando che, come me, era bene accolto nella casa di Champfleur, s'invaghì alla sua volta di Ernestina. Mio cugino, lo sapete, era di un carattere freddo, posato, e in apparenza poco suscettibile di una passione di questo genere; senza dubbio egli vedeva nella signorina di Champfleur certe qualità eminenti dalle quali contava trarre profitto per la realizzazione delle sue mire ambiziose. Sebbene avesse soltanto alcuni anni più di me, la sua posizione amministrativa era già molto bella, e godeva anche una discreta fortuna. Questi vantaggi tentarono forse Ernestina che, lei stessa, era di carattere da apprezzarli; ne fu abbagliata e non pensò più all'assente. Del resto, questo matrimonio sembra essere stato specialmente l'opera della signora di Champfleur. Non potete avere dimenticato, signora Fiorenza, quanto ella era tenace delle sue volontà, altiera, imperiosa per temperamento e anche scaltra al bisogno...

— Sì, sì, signor Carlo replicò la vedova Grimont; era una donna altera e non bisognava nemmeno tentare di tenerle testa!

— Come mai la povera Ernestina avrebbe potuto resistere alle sue osservazioni, a una influenza onnipotente? Tuttavia, nella famiglia di Champfleur e nella nostra, non ignoravano senza dubbio gl'impegni che esistevano tra la giovane e me, giacchè mi tennero nascosto questo matrimonio. Malgrado la nostra parentela, nè Ferdinando, nè alcuno dei suoi, indicarono opportuno di annunziarmelo quando era in progetto, e non ne ebbi conoscenza che parecchi mesi dopo la sua conclusione. Quando seppi la verità, fui sul punto di divenire pazzo dalla collera e dal dolore. Non sapevo se dovevo indignarmi più dell'abbandono insultante di Ernestina o dell'odioso modo di agire di mio cugino. Chiesi un mese di congedo al ministero della guerra, e, senza prevenire nessuno, accorsi qui, ove ero sicuro di trovare i nuovi sposi. Quale era il mio progetto? Oggi sarei assai imbarazzato di dirlo, giacchè le idee più mostruose, più stravaganti bollivano nel mio cervello. Non saprei dire nemmeno come avvenne il mio lungo viaggio; mi ricordo soltanto che, dopo essermi fermato alcuni minuti all'albergo di Pierrefitte, arrivai qui come un uragano. Non incontrai nessuno per farmi annunziare; ma ero un antico famigliare del castello, e mi diressi senza esitare verso la gran sala da pranzo, che chiamano la sala d'armi, a causa di trofei di vecchie spade e di vecchie armature che la decorano. Avevano da poco finito di far colazione. Ernestina si trovava sola e leggeva una rivista di mode che le avevano portato in quel momento. La madre era nel giardino, e Ferdinando scriveva alcune lettere nel suo gabinetto. La mia faccia travolta doveva essero terribile, giacchè Ernestina, scorgendomi, emise un grido di spavento e si alzò convulsamente. Io l'oppressi dei più sanguinosi rimproveri; ruggivo, facevo schiuma. Dopo aver cercato vanamente di calmarmi, d'impormi silenzio, ella volle fuggire; io ebbi l'audacia di trattenerla per la mano, e lo spavento le strappò nuove grida. Ferdinando comparve sulla porta del suo gabinetto. Quando mi riconobbe, i suoi lineamenti mandarono il riflesso di quella collera fredda e profonda degli uomini biliosi. Egli fece alcuni passi e mi disse:

— Come, signore, è questa la condotta di un parente, di un militare di un uomo d'onore?

Questi rimproveri, che io sentivo di meritare, raddoppiarono la mia rabbia, la quale ricadde tutta intera su mio cugino. Lo accusai di aver distrutto la mia felicità, di essersi servito della menzogna e della finzione per carpire il consenso di Ernestina. Lo trattai da vigliacco, da miserabile, e mi diressi verso di lui con fare minaccioso. Sia che egli si credesse nella necessità di difendersi, sia che i miei insulti lo avessero spinto agli estremi limiti della pazienza, corse a uno dei trofei del salone e afferrò una vecchia spada.

— Ah! — esclamai io, — acconsenti dunque a batterti? Tanto meglio!

Alla mia volta afferrai una spada, la prima che mi capitò sotto mano. Poi mi misi in guardia, innanzi a Ferdinando e incrociammo i ferri...

— Non lo avete dunque assassinato, come mi dicevano? — interruppe la signora Fiorenza che ascoltava questo racconto con molta ansietà.

— Assassinato!... Chi ha potuto lasciar credere... no, signore! per grandi, per imperdonabili che siano stati i miei torti, io non commisi questo. Ci battemmo lealmente, per quanto le circostanze ce lo permisero. Potevo provare tanto meno scrupoli a questo riguardo, in quanto che avevo spesso tirato di scherma con Ferdinando, nel quale esercizio egli era abilissimo. Quindi fu per un miracolo che mi rimase la vittoria, vittoria funesta e che deploro...

— Ernestina non cercò d'impedire questo duello abbominevole?

— Fece tutto ciò che dipendeva da lei, si gettò tra di noi, cercando di disarmarci... Ma le forze tradirono il suo coraggio; atterrita dal tintinnìo delle spade, ella cadde svenuta. Del resto, il combattimento durò appena un minuto. Senza che io potessi comprendere come, la mia lama incontrò il petto di Ferdinando; egli cadde alla sua volta vicino ad Ernestina.

Allora soltanto cominciò a calmarsi la specie di frenesia che si era impadronita di me. Contemplai con ispavento le mie due vittime, ed ebbi il pensiero di rivolgere contro me stesso l'arma che aveva colpito mio cugino. Però, la presenza della signora di Champfleur, che entrava in questo momento, e che io consideravo come la causa prima di tutte le mie sventure, ravvivò la mia collera.

(Continua)

26 aprile 1897